

di sempre nuovo personale provvisorio, personale che, naturalmente, è sempre spinto non ad effettuare, ma a rallentare i lavori, onde assicurare a sè stesso un più lungo periodo di impiego.

E la necessità assoluta di intensificare i lavori, si sente principalmente nei paesi colpiti dal terremoto.

In Calabria ed a Messina, in fatto di opere stabili, tutto resta ancora da fare. Gli stessi lavori che si erano appaltati in Calabria prima dello sconvolgimento sismico del 1908, si sono arenati; sicchè, come si rileva dalla Relazione che ci sta davanti, di fronte a circa tre milioni di pagato e cioè di eseguito, si ha una disponibilità di altri diciotto milioni per opere che avrebbero dovute essere già compiute e non sono invece ancora iniziate.

E le popolazioni intanto giustamente protestano, e come dice, con fine ironia il relatore, non inneggiano certamente alla solerzia provvida dello Stato.

Ed io che anche poche settimane fa mi sono recato laggiù, ho sentito, da una parte il coro unanime di proteste contro l'opera eccessivamente lenta del Governo; dall'altra i lamenti giustificati del personale del Genio civile, per il lavoro improbo al quale è sottoposto e che non può mai essere completamente tenute a giorno; lavoro che deve inoltre svolgersi in un ambiente naturalmente ostile, perchè al Genio civile si fa risalire la responsabilità della stasi nell'esecuzione delle opere.

Ed è urgente, onorevole ministro, di provvedere a dare un vigoroso impulso alle opere stabili in quelle regioni.

A Messina ed a Reggio, coi mezzi che il Parlamento ha messo a disposizione del Governo e coi piani regolatori approvati, a quest'ora dovrebbero essere già progettati, appaltati ed iniziati gli edifici pubblici, i lavori del porto e via via.

Invece, per riguardo agli edifici pubblici, ho sentito dire che i vari Ministeri non si sono ancora accordati circa l'ordine di precedenza: per il porto, si stanno facendo ora rilievi di scandaglio e le trivellazioni onde constatare la natura del terreno. Io non nego che del lavoro se ne sia fatto, e molto; ed io stesso ho difeso parecchie volte, e pubblicamente, il Genio civile, contro accuse infondate di neghittosità e di insipienza. Ma si deve fare di più, valendosi anche di mezzi straordinari, poichè assolutamente straordinario è il caso al quale si deve provvedere: e soprattutto si deve rendere snello

il funzionamento dei servizi, riducendo al minimo possibile l'impastoiamento burocratico.

Quando si pensi che al patronato « Regina Elena », che è pure opera di carattere nazionale, sono occorsi oltre sei mesi di laboriose pratiche cogli uffici e col Ministero per avere, pagandola, un'area di 2,000 metri quadrati a Messina, per erigervi un orfanotrofio, si può avere un'idea della rapidità con la quale le pratiche vengono sbrigate.

E si convinca, l'onorevole ministro, che fino a quando gli edifici pubblici non sorgerranno a Messina ed a Reggio, come in tutte le zone desolate, anche l'edilizia privata non potrà svilupparsi. Occorre una affermazione solenne di risurrezione delle città e delle borgate, perchè i cittadini si sentano incoraggiati a fare.

Se no, perdurerà quel carattere di provvisorietà, che deprime moralmente le popolazioni, abituandole ad una esistenza di carattere semizingaresco: e che non permettendo lo sviluppo dei commerci e delle industrie, riesce di forte danno alle finanze dello Stato ed all'economia del paese. È di convenienza adunque per tutti, che le cose rientrino al più presto possibile nell'ordine normale.

Ma perchè questo avvenga, occorre valersi di tutti i mezzi possibili e soprattutto fare, fare, fare! (*Vive approvazioni — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Spetta ora di parlare all'onorevole Sanjust.

SANJUST. Onorevoli colleghi, sono ormai 32 anni che ho l'onore di occuparmi di lavori pubblici. E mi sono dovuto occupare di tali lavori in regioni d'Italia svariatissime per configurazione e per potenzialità economica. E ho dovuto ancora, per un cumulo di circostanze sopravvenute, occuparmi anche di lavori all'estero, lavori di importanza più limitata, che però mi hanno dato campo di osservare come si svolgano i lavori pubblici in località diverse dal nostro paese ed in qual modo colà si sieno congegnate le leggi ed i regolamenti necessari alla buona esecuzione delle opere pubbliche.

Questa preparazione mi permette di esporre oggi qualche modesta idea sopra l'ordinamento generale delle opere pubbliche in Italia, avuto riguardo appunto a tutto ciò che hanno lamentato coloro che mi hanno preceduto, e giustamente lamentato se guardiamo solamente la parte essenziale di questi lamenti, ossia i ritardi che oggi